La chimera delle tre sirene.

© 2013 di Dariol Lorenzo. Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-1-291- 52759 - 9

Il libro racconta di un cuore tempestoso e dell'io che è racchiuso in esso delle sua triplice faccia e del suo aspetto indomito e triplicemente vitale, e sia quanto triplicemente mortale, come una roulette russa in cui la decisione del Destino, può determinare stati emotivi dell'uomo.

Il libro è dedicato a una ragazza speciale.

Il libro tratta di scene del tutto immaginate e le storie trattate sono di ampio spettro di pubblico, anche se per alcuni aspetti tipici della natura dello scrittore, c'è il fattore soprannaturale e spirituale, non che animistico, che può generare dimensioni dell'essere polarizzate e per questo motivo il libro va letto come metafora.

Il libro è dedicato all'amore e alle sue fasi infernali, purgative e paradisiache.

In tutti i libri dell'artista, c'è insita una filosofia, e le cose scritte, non aderiscono alla realtà ma a una sorta di propagazione dell'io – onirico, e dell'io riflessivo, come lavaggio interiore e preventivo dei demoni costituite nell'autore e nel pubblico lettore.

Indice

Capitolo Uno

La stanza delle infernali amanti negate.

Capitolo Due

La stanza della rosa del forse.

Capitolo tre

La stanza dell'amore.

Capitolo quattro

Il risveglio.

Foto dell'artista.

Capitolo Uno

La stanza delle infernali amanti negate.

Il luogo trasudava di sporco era una stanza, una cameretta di ragazzo di media borghesia, sembrava la mia per l'appunto, ogni cosa era sparpagliata e confusa a terra, in un angolo della stanza, si poteva vedere del vomito, c'erano

mozziconi ovunque, il difetto di tutto questo, era che il suono di quell'ambiente, sembrava proprio una solfatara in piena attività.

Vicino al letto si scorgeva un ragazzo del tutto grassottello, con un kilo di nutella e di merendine aperte, mentre tra il pianto soffocato, riusciva solo a dire

parole a se stesso, mentre guardava il muro, intonso di scritte quasi come un carcerato fa contando i giorni, e lui moltiplicando dei cuoricini sbarrati, di cuori infranti, uno per ogni giorno passato solo.

Il sentore di strano e vaporoso inferno fuoriusciva da una vecchia stufa, forse il sapore medievaleggiante, di tutti quei fogli scritti, era sintomo di un'eterna

chiusura in se stesso, alla ricerca di un mondo immaginario fatato, in cui poter volare, ma che nel presente non c'era.

Era una stanza ricca, ma quell'assidua mancanza femminile all'interno di essa, era come se avesse lasciato un vuoto incolmabile, che traspirava chiaro dalla veste grassottella del ragazzo, forse troppo tempo solitario, lasciato ad ingrassare, mentre

il resto del mondo sembrava volargli sopra sconfinato.

<Vedi quella è la tua anima, la tua casa che porti dentro, quello è il mondo confusionario al quale eri legato e afflitto, solitario e abbandonato, da tutti, a causa della tua perpetua chiusura interiore. Questa stanza vive ancora assieme a te, ed è nascosta da qualche parte, è in un luogo, dove nessuno è entrato mai, e

dove tieni chiuso l'elenco dei no ricevuti nella vita, dalle persone che anche se ti volevano bene hai allontanato, e che per una ragione ed un'altra ora, in quell'ora non erano lì con te. Rappresenta l'angolo di solitudine che nessuno mai, più potrà colmare, perché il tempo cambia le persone, quello è l'inferno sotterraneo dei tuoi demoni, cui devi imparare a dire di No, che

devi in un modo o nell'altro emancipare e distruggere con tutti i mezzi, è quel no che continui a dare, come se il sociale, volesse negarti, quando a volte solo te, ti neghi il meritato, aperto e sincero dialogo con tutti.>

La Chimera delle tre sirene, stava, mani rivolte a terra, mentre parlando, lasciava cadere una rosa, che piano piano, fece frastuono per terra.

La chimera era possente occhi blu come il cielo tutto, e dentro di se aveva una sorta di anima in pianto mentre compiva quel gesto, che rappresentava unicamente, il sentore nascosto di Halley, interpretando la sua anima e manifestandone i contenuti.

<Sì, ma io come posso essere indifferente al mio

passato, non voglio rinnegarlo, a volte è la mia stessa forza interiore, è la rabbia che mi fa andare avanti.>

La chimera sorrise, come se dietro a quel volto d'uomo, ci fosse un tenero pargolo, ancora, una crescita interrotta, per un amore infranto e cattivo, prodotta

da rotture di sentimento, da rimarginare.

Il bimbo si alzò dall'angolo, sonnambulo, si diresse verso il se stesso adulto e la sirena, mentre l'aria intorno si faceva di un forte blu intenso, quasi a schiaffeggiare, con vibrazioni d'occulto, le pareti, e facendole risuonare, all'eco in ritorno.

Uno strano buio denso, oltrepassava i suoi occhi, dove a guardarci dentro, si potevano scorgere solitarie notti e privazioni, si leggeva tanta dolcezza, che comunque lo sguardo arguto persisteva per nulla intontito ma lacrimoso. Sapeva di saggezza profonda e riflessione e non solo di ferma stasi e abbandono, era come se dentro quegli occhi, la vita scorresse ancora, ma

al contrario, una sorta di sangue al veleno di poesia, attraversava ogni suo sussulto, ogni suo fremito.

<Non ti ricordi di me! Eppure ero te, mi vuoi dimenticare, e cavartela, solo con un corpo asciutto e impreziosito da un po' più di snellezza e temperamento, perché più disinvolto?! Credi di potermi abbandonare così,

credi, che io possa essere davvero sostituito con un'altra anima, adesso che mi neghi, quanta poesia di quei giorni persi annulli dentro di te, quanta vana fuga incalzi, dai tuoi fantasmi, quanti fantasmi vuoi creare intorno a te! Credi che se elimini me, dalla tua testa per sempre, tu possa cavartela, con così tanta facilità, e quando mi senti parlare al tuo fianco, e

senti pronunciare l'eco dei freddi natali passati, tu possa far finta che nulla accada, e che tu possa far, buon viso a cattivo gioco.

Non pensare di cavartela facilmente, perché se non io, saranno le ingiurie di tutti gli altri, a farti togliere il sorriso, faranno con la tua storia tra i loro racconti con gli altri, alle tue spalle, razzia di te, per derubare il tuo presente, e se non dicendotelo

apertamente in faccia, coltiveranno sempre in segreto, il tuo ricordo di sfigatello, un po' grassottello, e lo terranno in mente, così tanto, che lo useranno come salvagente, poiché nelle persone rimane sempre il peggio di te, soprattutto se nemici.

Gli altri non sono come te, non cercano un salvagente onesto e meritato, usano cattiverie e memorie peggio,

maldicenze e altro per sopravvivere.

Non scordarti mai della tua storia e fanne arma!>.

Il bambino si risedette a giocare, con dei dadi a cercare la coppia vincente, tra i tiri contro il muro, quasi come rito ai pensieri soffocati al risveglio, solitario e lunatico.

<Ho sempre cercato di rinnegare, ogni forma d'imperfezione, del mio passato, perché costituiva una forma di protezione a me stesso, negare ogni forma di essere stato diverso, nelle usanze e negli stereotipi, volevo solo essere una persona più emancipata e omologata, ma facendo così, non facevo altro che distruggere le parti più preziose di me, quelle in cui

amavo le mie lacrime, che trasformavo in versi perfetti e di tragica lirica.

Poi si cresce così dicono, anche se, il passato lasciato alle spalle, tornerà a pugnalare, se non con le mie memorie, ora sopra a quelle giornate perdute, almeno con il ricordo che hanno gli altri di me, e dei loro occhi fin troppo pieni delle mie lacrime, tanto che penso, che in qualcuno, non così

onestamente, in alcuni si trasformino, in rosso sangue dei miei giorni più persi, alcuni di questi con luci infernali, con lacrime di Giuda>.

Halley sorrise un po' ai suoi vecchi demoni, anche se sapeva benissimo, che essi erano reali come le parole e i gesti della gente, a risvegliarli e materializzarli, anzi forse

loro erano la causa metabolica di essi e della materializzazione dall'inconscio alla coscienza dentro di lui, ponendolo nel lavoro eterno di ricerca del se, come un labirinto in cui, le persone costituivano i muri strategici del nemico, alla sua perenne conquista del sereno.

O almeno, queste erano le paranoie, che gli passavano per la testa da ragazzo, ma e

bastava una lite e una maldicenza percepita, a farli saltar fuori.

Ora ero sereno, fragile ma sereno e qui giorni infausti, sembravano aver perso tutto quel denso No, che fondamentalmente, erano le mie paranoie e le mie rotture interiori.

<Ora, possiamo andare nell'altra stanza!>

Capitolo due.

La stanza della rosa del forse.

La chimera aprì la porta, la stessa dalla quale era entrato, e con un cenno sinuoso, fece entrare l'uomo.

La nuova stanza si presentava identica all'altra, c'era lui, 6 anni dopo, che sereno e in piena attività artistica fantasticava grandi

sogni, faceva mostre un po' ovunque, ed erano passati i fatidici anni del No, dei suoi maledetti demoni interiori, e ora era sereno.

Il ragazzo aveva in mano un pennello e sulla tela riportava strane figure aliene, che liberava dalla sua mente.

La Chimera delle tre sirene, era mani rivolte, alla mezza via, tra l'alto e il basso,

mentre parlando, faceva quasi m'ama o non m'ama, e petalo su petalo, rivoltoso a terra, scandiva un lasso di tempo indeterminato, simile ai tempi che costituivano il ricordo di Halley, di quei giorni, mentre il suo cuore era misto a un si e un no ancora in eterna giostra d'amore, e il suo cuore percorso da onde di emozioni viscerali, del tutto sobrie e al contempo ebre,

dove un si, avrebbe incendiato tutto e un no, avrebbe potuto portare ancora un senso di straniamento aggiunto.

Ma, erano lontani i giorni dei no glaciali, ora era uno sferico e rombante forse, a ondeggiare tra le sue curiose ed eccitate sinapsi.

<Lo vedi quel ragazzo, quasi uomo, sei tu quando hai

iniziato a riprovare affetti e pensieri positivi, hai accettato il tuo passato, e sei tornato a vivere spensieratamente, a giocare a pallone e a inseguire a petto largo i tuoi giochi fantasiosi e sogni di Gloria, senza il timore di dover fare di tutto, solo per accontentare gli altri.

Lì sei stata la persona più positiva, quasi di sempre, tranne nei primi anni di vita

fino a diciannove anni, quando hai avuto il tuo primo tracollo emotivo.

Ora qui ti rivedi nella tua veste più sognatrice e propositiva e combattiva.

E il tuo oggi, di ieri, che sempre si presenterà come speranza.

<I miei demoni, oggi, mi hanno solo formato nel carattere, gli ho fatti entrare

e sono sceso a patti con loro, ho stretto un patto con le mie emozioni le lascio vivere e loro non mi fanno fuori, ora potrei passare anche la notte più micidiale e non morirne mai.

Ora ho la forza di guardare il mio passato, con un sorriso dentro e fuori, anche al di là, dei rifiuti e delle accettazioni.

< Tu sei cresciuto molto da quegli anni, ma il forse alberga ancora nel tuo cuore, soprattutto in amore, perché le ferite che porti non anno mai rivissuto, se non per poco, le estasi dei tuoi primi amori.

Devi trovarti un altro amore, e altri amici che ti possano voler bene e saggiamente consigliare>.

Il ragazzo si alzò come nella prima stanza e si diresse da lui con animo sereno, prese un petalo che tra le sue mani, che conseguentemente, diventò d'oro e poi a forma di quadrifoglio d'orato.

<Lo vedi questo, è un portafortuna, è un petalo del sì, dai tanti caduti dalla rosa del Forse. Conservalo e tienilo vicino al tuo cuore

indomito e fanne buon uso>.

Il ragazzo torno a disegnare e a sognare sul suo letto.

Ora possiamo andare nell'altra stanza.

Capitolo tre

La stanza dell'amore.

La chimera riaprì la porta e con un cenno virtuoso, condusse il nostro amico nella stanza del Sì.

Dentro c'era lui in un indeterminato futuro, un po' come un presagio di Destino, affianco a una

stupenda ragazza, i due erano in un letto di rose bianche, tra le pareti immerse di disegni e libri ovunque e quadri alle pareti, mentre in un tenero abbraccio e bacio, sembravano sfuggire al peso della densa realtà, in una dimensione eterea e alchemica.

Il veleno dei giorni perduti era scomparso, e anche quello dei giorni intermedi,

misto al sapore di veleno e antidoto, ora tutta la stanza sembrava essere armonicamente perfetta, frutto di maturato sentimento e linguaggio adulto.

La chimera alzò le braccia al cielo e pose la rosa verso l'alto, a celebrare quell'armoniosa festa di cuore.

< Vedi quello, sei te lì con il tuo ultimo vero amore, eternamente uniti in un sacro vincolo di sangue, e fede, oltre ogni vostro imperfetto essere e capirvi, siete lì, ed è quello il paradiso che hai sempre sognato.>

Lo sguardo di Halley si fece così fiero, e così stranamente perturbato, poiché le sue attenzioni, si rivolsero a quel

suo strano senso di completezza, che stranamente repentino lo prese dentro come un calore immenso, mai provato, dopo anni di freddo e tiepida vita, quello doveva essere il giorno perfetto verso il quale era diretto, la destinazione paradiso che tanto cercava e voleva conseguire.

< Questo giorno te lo sei meritato, e te lo devi meritare, questa strada conduce a un paradiso che può essere quasi impossibile raggiungere, ma tu devi crederci e combattere contro tutti gli avventi di venti avversi>.

La ragazza dalla strana capigliatura dorata, e dagli occhi blu come il miracolo,

si alzò dal letto e senza dire parole gli dette un bacio. Poi silenziosamente tornò a sdraiarsi.

<Ho visto oggi la giustizia e pace della mia anima, così come me la ero immaginata da sempre!>.

La Chimera della sirena sorrise compiaciuta e si diresse verso una porta

piccolissima, nascosta dietro una tenda.

< Il mio lavoro è finito ora ti ho fatto vedere il tuo cuore, dovrai solo pazientemente aspettare che il vero amore ti trovi, quello che ti può amare per sempre e ti potrà portare nel blu dei tuoi sogni immensi!>.

Fece un gesto di saluto e diventando sempre più piccola, scomparve chiudendo dietro di se la minuscola porta.

Capitolo quattro

Il risveglio.

Il letto era sudato, quando di scatto Halley si alzò e si controllo il petto cercando in sovra dose, allucinata della sera prima di whiskey il suo cuore, quello che la Chimera gli disse essere composto dalle tre stanze segrete dei suoi demoni.

Halley stava solo aspettando la chiamata di Laura, che avrebbe dovuto confermargli la sua presenza a Barcellona, per la sua mostra del diario delle sue memorie.

Si, Forse, No,

dove avrebbe battuto il suo cuore.

Note

Note

Note

Note